

Volterra

Musei



**Museo Etrusco Guarnacci
Pinacoteca e Museo Civico
Museo di Arte Sacra
Ecomuseo dell'Alabastro
Palazzo Viti
Palazzo Bicocchi
Museo delle Miniere
Museo della Geotermia**



Museo Etrusco Guarnacci

*Guarnacci Etruscan Museum
Etruskisches Museum Guarnacci
Musée Etrusque Guarnacci*

La suggestiva "modernità" delle forme allungate dell'**Ombra della sera** o lo sguardo inquietante dei due anziani coniugi raffigurati sull'**Urna degli sposi** valgono da soli una visita al Guarnacci, uno dei più antichi Musei pubblici d'Europa.

Il bel palazzo dove sono esposte le migliaia di testimonianze del passato etrusco e romano di Volterra, l'arredo di alcune sale, alcuni criteri dell'esposizione sono anch'essi storia di un certo modo di fare cultura.

Pertanto, quanti oggi visitano il Museo hanno, forse, l'impressione di trovarsi di fronte a un Museo dai due volti e, diremmo, dalle due anime: una antica, riflessa in sale con vecchi mobili e moltissimi oggetti spesso collocati gli uni accanto agli altri solo perché sono fatti dello stesso materiale, e una contemporanea, rispecchiata in spazi di concezione attuale con pochi significativi reperti corredati di didascalie e pannelli esplicativi.

Il Museo nasce alla metà del Settecento in quel periodo di intensi studi e ricerche sulle antichità italiane durante il quale Volterra fu una vera e propria capitale culturale.

Mario Guarnacci (1701-1785), bizzarro personaggio pienamente inserito nello stimolante mondo delle Accademie settecentesche, fu l'artefice della creazione di una raccolta stabile di antichità a Volterra e un abilissimo promotore dell'immagine della città nel vivace panorama culturale dell'epoca.

Il ricco abate volterrano, oltre che eruditissimo storico, era un collezionista, al pari di tanti altri contemporanei personaggi di tutta Europa, ma fu tra i primi a rendersi conto che le sue acquisizioni impedivano che la grande quantità di reperti scaturita dalle ricche necropoli volterrane si disperdesse. Quando poi donò i frutti delle sue ricerche, raccolti in decenni di impegni gravosi anche sul piano finanziario, al "pubblico della città di Volterra", sanzionò, di fatto, il passaggio di un patrimonio privato alla comunità che ne diveniva, da quel momento, proprietaria a tutti gli effetti.

Nel 1877, dopo svariate vicissitudini, il Museo fu trasferito dal Palazzo dei Priori e collocato nell'attuale sede di Palazzo Desideri-Tangassi. Il direttore dell'epoca, Niccolò Maffei, vi dispose gli oggetti facendo tesoro di quanto, allora, la ricerca più aggiornata, andava teorizzando. Ne è un esempio significativo la collocazione delle seicento **urne cinerarie** ordinate sul criterio del rilievo rappresentato sulla cassa e la disposizione degli altri materiali per classi tipologiche, i **bronzi**, le **oreficerie**, i **vetri**, gli **avori**, le **ceramiche** e via dicendo.

Tale criterio espositivo risultò, ben presto, superato, e vennero anche a mancare gli spazi, poiché il Palazzo conteneva anche la vastissima Biblioteca e l'Archivio Storico Comunale.



I

Dopo oltre un secolo il Museo ha colto l'occasione di rinnovarsi profondamente.

Trasferiti la Biblioteca e l'Archivio nell'adiacente palazzo Vigilanti, una sede più idonea alla conservazione dell'ingente patrimonio documentario, tutto il vastissimo secondo piano del palazzo che li ospitava, è stato destinato all'esposizione della tematica dell'**artigianato artistico in periodo ellenistico**.

Un tale piano di lavoro ha comportato l'esigenza di offrire un percorso ordinato anche sul piano cronologico, dal momento che il periodo ellenistico è l'ultimo dal punto di vista della storia etrusca, quello che prelude all'integrazione nello stato romano.

Per questo motivo è stato ricavato, al piano terreno, un itinerario estremamente sintetico che prevede una scelta significativa di monumenti del **periodo villanoviano, orientalizzante, arcaico e classico** che prosegue al secondo piano dove, come sopra accennato, ha il dovuto spazio il momento della grande fioritura della Volterra etrusca, quello dal IV al I secolo a.C..



2

1. Ombra della Sera

2. Museo Guarnacci,
Palazzo Tangassi-Desideri

3/4. Ombra della Sera,
particolari

5. Porta all'Arco



3/4



5





6/7



6/7/8. *Urna degli Sposi.*
Veduta d'insieme e particolari.
9. Ceramica etrusca, Askos
10/11. Oreficeria etrusca

The suggestive actuality of the elongated form of the **Ombra della sera** (Shadow of the evening), or the disturbing expression on the faces of the ageing couple figured on the **Urna degli sposi** (Urn of the married couple) are reason enough to visit the Guarnacci museum, one of the earliest public museums in Europe.

The beautiful palace where the Etruscan and Roman collections from Volterra are displayed along with the period design of the interior of the museum and the criteria used for the presentation of the collection, make an historical statement of a certain way of making culture.

Visitors to the museum today might have the impression of an institution with a double personality. In the oldest part of the museum the collection is exhibited in period furniture with objects often grouped together for the sole reason they are made of the same material. In the contemporary part of the museum a more modern conception is used to display a selection of the most significant works along with explanatory panels.

The museum was founded in the mid-18th century in what was an epoch of intense research into Italian antiquity during which Volterra was an important cultural capital.

Mario Guarnacci (1701-1785) was a bizarre character who was fully involved in the academic circles of the 18th century. He was the founder of the first stable collection of antiquity in Volterra and was an able promoter of Volterra's image in the lively cultural panorama of that period.

The rich Abbot Guarnacci was not only a brilliant historian, but also a collector of antiquity on par with other contemporary personalities throughout Europe. He was one of the first historians to realize that through his acquisitions he was preventing the dispersion of material from the necropolis of Volterra. By donating the fruits of his arduous and costly research to the "public of the city of Volterra", he sanctioned the transformation of his collection from private to public ownership.



In 1877, after a series of events, the Museum was transferred from the Palazzo dei Priori and housed in its actual location in the Palazzo Desideri-Tangassi. The director in that period, Niccolò Maffei, displayed the collection in accordance with the very latest exhibition criteria.

A significant example of this is the arrangement of 600 **funereal urns** according to the subject represented in relief on the lower part of each case. Other objects were grouped together according to type; **work in bronze, gold, glass, ivory, ceramics** and so on.

This method of display soon became obsolete and inadequate because of a lack of space. The palace also housed a vast library and the city archives.

More than a century later the Museum has undergone a radical transformation. Following the removal of the library and the archives to the adjacent Palazzo Vigilanti, a more appropriate site for the conservation of the documents, the vast second floor of the palace was made available for an exhibition on the theme of **arts and crafts in the Hellenistic period**.

The exhibition has been conceived so as to offer a meaningful itinerary from a chronological point of view, given that the Hellenistic period represents the last in Etruscan history and is a prelude to integration with the Roman State. For this reason, on the ground floor, a concise itinerary has been arranged with the scope of presenting a significant collection of material from the **villanovian, oriental, archaic and classical periods**.

The itinerary continues on the first floor where, as mentioned above, space is duly dedicated to the great flowering of Etruscan Volterra from the 4th to the 1st centuries B.C.



9



10





12

Der langgestreckte „Ombra della Sera“ (Abendschatten), der stimmungsvoll modern wirkt oder der beunruhigende Blick der betagten Eheleute, die auf der „Urna degli Sposi“ (Urne des Ehepaars) dargestellt sind, lohnen schon allein einen Besuch im Guarnacci, einem der ältesten öffentlichen Museen Europas.

Der schöne Palast, in welchem tausende von Zeugnissen der etruskischen und römischen Vergangenheit Volterras gezeigt werden, die Einrichtung seiner Säle und einige Kriterien der Ausstellung sind auch selbst Geschichte einer bestimmten Art, Kultur anzubieten.

Dadurch entsteht dem heutigen Besucher vielleicht der Eindruck, sich in einem Museum mit zwei Gesichtern und sogar zwei Seelen zu befinden: einer älteren, die sich in Sälen mit alten Möbeln wiederfindet und zahlreichen Ausstellungsgegenständen, wo oft nur deshalb einer neben dem anderen angeordnet sind, weil sie aus dem gleichen Material bestehen.

Die andere, zeitgenössische Seele, spiegelt sich in Räumen aktueller Konzeption mit wenigen bedeutsamen Fundstücken wieder, die mit Untertiteln und Informationstafeln ausgestattet sind.

Das Museum entstand Mitte des 18. Jahrhunderts in der Zeit intensiver Studien und Nachforschungen des italienischen Altertums, als Volterra eine wahre kulturelle Hauptstadt war.

Mario Guarnacci (1701-1785), eine bizarre Persönlichkeit, vollkommen eingebunden in die anregende Welt der Akademien des 18. Jahrhunderts, war der Schöpfer einer ständigen Sammlung antiker Gegenstände in Volterra. Er war in der Lage, das Erscheinungsbild der Stadt inmitten des lebendigen und kulturellen Panoramas jener Zeit hervorragend zu fördern.

Der reiche volterrane Abt war nicht nur ein hochgebildeter Historiker sondern auch ein Sammler wie viele andere zeitgenössische Persönlichkeiten in ganz Europa. Als einer der ersten verstand er, daß seine Anschaffungen die Zerstreuung der zahlreichen Funde aus den reichen Nekropolen Volterras verhinderten.

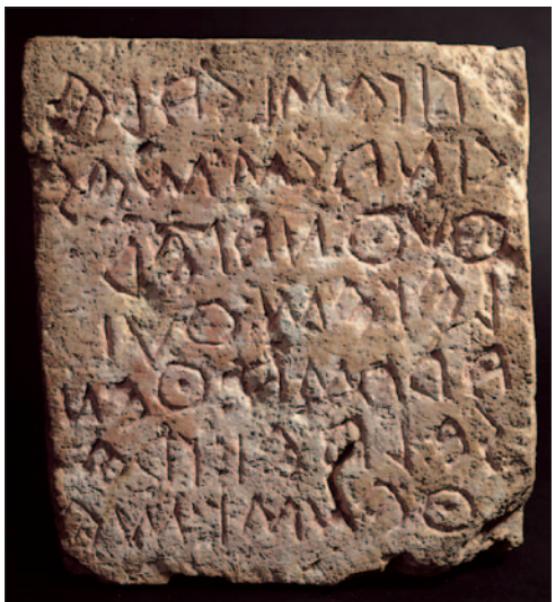
Schließlich schenkte er die Früchte seiner Nachforschungen, die er mit jahrzehntenlangen, auch finanziellen Belastungen gesammelt hatte, den „Einwohnern der Stadt Volterra“. Damit bestätigte er die tatsächliche Übergabe eines privaten Vermögens an die Gemeinschaft, die von diesem Augenblick an vollgültige Besitzerin wurde.

1877 wurde das Museum nach unterschiedlichsten Ereignissen vom Priorenpalast an den jetzigen Standort im Palazzo Desideri-Tangassi verlegt. Der damalige Direktor, Niccolò Maffei, legte bei der Anordnung der Ausstellungsgegenstände großen Wert auf die Lehrmeinungen neuesten Standes.

Bezeichnende Beispiele dafür sind die Aufstellung



13



14

der sechshundert **Aschenurnen** nach dem Kriterium der Reliefs, die auf dem Unterteil der Urnen dargestellt sind und die Anordnung der anderen Materialien nach typologischen Gruppen: **Bronzen, Goldschmiedearbeiten, Glas, Elfenbein, Keramiken** und so weiter.

Diese Methode hat sich bald als überholt erwiesen und es fehlte auch im Lauf der Zeit die Ausstellungsfläche, da der Palast auch die umfangreiche Bibliothek und das historische Gemeindearchiv beherbergte.

Nach über einem Jahrhundert nahm das Museum die Gelegenheit wahr, sich grundlegend zu verändern. Die Bibliothek und das Archiv wurden in den benachbarten Palazzo Vigilanti verlegt, einem Sitz, der für die Erhaltung des sehr gewaltigen dokumentarischen Nachlasses geeigneter war. Das ganze großzügige zweite Stockwerk des Palastes, wo diese zuvor untergebracht waren, wurde für den Themenbereich des **Kunsthandwerks in der hellenistischen Periode** bestimmt.

Eine solche Arbeitsplanung erforderte das Angebot eines auch chronologisch geordneten Lehrwegs, da die hellenistische Periode aus der Sicht der etruskischen Geschichte die letzte war, welche die Integration in den römischen Staat einleitete.

Aus diesem Grund wurde im Erdgeschoß ein Lehrweg ausgearbeitet, der zusammenfassend eine bedeutende Auswahl an Funden der **Villanovazeit**, unter Berücksichtigung des **orientalischen, archaischen** und **klassischen Einflusses**, zeigt. Dieser wird in der zweiten Etage fortgesetzt, wo die große Blütenseit des etruskischen Volterra (vom 4. bis 1. Jh. v. Chr.) wie schon oben erwähnt, einen angemessenen Raum erhalten hat.

- 12. Vaso dipinto
- 13. Specchio in bronzo
- 14. Iscrizione etrusca
- 15. Cinerario villanoviano



15



16

Il faut visiter au moins une fois le Musée Guarnacci, l'un des plus anciens Musées publics d'Europe, ne serait ce que pour admirer la modernité des formes allongées de l'**"Ombra della Sera"** (Ombre du soir) et le regard inquiétant des deux vieux époux, sculptés sur l'**"Urna degli sposi"** (Urne des époux).

Le beau palais où sont exposés les milliers de témoignages du passé étrusque et romain de Volterra, lameublement des salles, les critères de l'exposition constituent en eux-mêmes une histoire: celle d'une certaine façon de faire la culture.

Voilà pourquoi, aujourd'hui, ceux qui visitent le Musée ont, peut-être, l'impression de se trouver dans un musée aux deux visages et même aux deux âmes: l'une ancienne, l'autre contemporaine.

La première se reflète dans certaines salles où les objets sont exposés selon les matières dont ils sont faits.

La deuxième se concentre dans des espaces récemment conçus, où se trouvent seulement quelques pièces importantes avec des panneaux explicatifs.

Ce musée naît vers la moitié du XVIII siècle, une période de grandes études et de recherches portant sur les antiquités italiques, pendant laquelle Volterra fut une véritable capitale culturelle.

Mario Guarnacci (1701-1785), personnage bizarre pleinement inséré dans le monde exaltant des Académies du XVIII siècle, fut le créateur, à Volterra, d'une collection permanente d'antiquités et promoteur de l'image de la ville dans le dynamique contexte culturel de son époque.

Ce riche abbé de Volterra, historien érudit et collectionneur, comprit très tôt que son oeuvre empêcherait la perte de la grande quantité d'objets repérés dans

17



les riches nécropoles de sa ville. La donation de sa collection à la ville de Volterra repréSENTA le passage d'un patrimoine privé à la communauté qui en devenait, dès lors, la propriétaire effective.

En 1877, après plusieurs vicissitudes, le Musée fut déplacé du Palazzo dei Priori au Palazzo Desideri-Tangassi, son siège actuel.

Le directeur de cette époque, Niccolò Maffei, y disposa les objets sur la base des théories de son époque. Un exemple significatif en est le placement des sixcents urnes cinéraires rangées suivant le critère du relief représenté sur la caisse et la disposition des autres objets par classe typologique: **bronzes, orfèvreries, verres, ivoires, céramiques**.

Ce critère d'exposition se révéla bientôt dépassé et les espaces mêmes commencèrent à manquer puisque



19



18

16/18. Copercchi di urne cinerarie. Ritratto di defunti.

17. Urna cineraria. Ulisse e le sirene

19. Stele di Avile Tite

*20. Interno di patera
in foglia d'oro
21/22. Tratti della cinta
muraria etrusca*



20



21



22

le palais contenait aussi la très vaste Bibliothèque et les Archives Historiques Municipales.

Après plus d'un siècle le Musée a saisi l'occasion de se renouveler profondément.

Une fois la Bibliothèque et les Archives transférées dans le palais Vigilanti, un endroit plus convenable pour la conservation de ce grand patrimoine documentaire, tout le bâtiment a été occupé par le Musée Etrusque.

Au rez-de-chaussée a été réalisé un itinéraire synthétique qui propose un choix de monuments importants de la **période villanovienne, orientalisante, archaïque et classique**.

Le deuxième étage a été consacré à l'exposition de l'**artisanat artistique de la période hellénique** selon un parcours chronologique: la période hellénique est en effet la dernière dans l'histoire du peuple étrusque avant son intégration dans l'état romain et elle représente le moment de gloire de la Volterra étrusque.



Pinacoteca e Museo Civico

Art Gallery and Civic Museum

Pinakothek und Städtisches Museum

Pinacothèque et Musée Municipal



1

La Pinacoteca di Volterra ha la sua origine nel 1842, quando **Luigi Fedra Inghirami**, operaio della cattedrale, iniziò a raccogliere nella cappella di S. Carlo (annessa al Duomo) alcuni dipinti provenienti da chiese, monasteri e compagnie sopprese della città.

Nel 1905, su proposta di **Corrado Ricci**, si addiavene alla costituzione di una galleria pittorica comunale, al secondo piano di Palazzo dei Priori, dove vengono depositate le opere più significative presenti nella cappella di S. Carlo, altre di proprietà comunale e demaniale nonché alcuni dipinti provenienti da chiese ed enti cittadini.

Dal 1982 la Galleria Pittorica, o Pinacoteca, è ospitata nelle sale del **Palazzo Minucci-Solaini**, esempio notevole di palazzo tardo-quattrocentesco, tradizionalmente attribuito ad Antonio da S. Gallo il Vecchio. Oggi alla Pinacoteca, che costituisce la sezione più importante, si affianca il Museo Civico, costituito da opere di grande interesse storico-artistico, pertinenti ad enti non più in grado di assicurarne una adeguata tutela o una soddisfacente valorizzazione.

Tra le opere più significative segnaliamo, oltre la celebre e grandiosa tavola della Deposizione del **Rosso Fiorentino**, i polittici di **Taddeo di Bartolo**, di **Alvaro Pirez** e di **Cenni di Francesco**, la Pietà di **Francesco Neri da Volterra**, una predella con storie della Vergine di **Benvenuto di Giovanni**, due sculture



2

1. *Palazzo Minucci Solaini, chiostro*

2. *Sala del Signorelli e del Rosso Fiorentino*

3. *Luca Signorelli, Madonna col Bambino fra santi*



3



4

4. Taddeo di Bartolo,
Madonna con bambino
5. Sala di Taddeo di
Bartolo
6/7. Luca Signorelli,
Annunciazione
(particolari)



6/7



6/7

linee di **Francesco di Valdambrino**, la pala del Cristo in Gloria di **Domenico Ghirlandaio**, la Sacra Conversazione e l'Annunciazione di **Luca Signorelli** da Cortona, un cospicuo materiale di sculture e **ceramiche medievali**, un **ricco medagliere** (interessante la collezione medicea) nonché una **raccolta numismatica** di notevole interesse.

La Pinacoteca organizza mostre ed esposizioni temporanee, talvolta in collaborazione con altri enti ed istituti, con particolare riguardo al patrimonio culturale cittadino. Conferenze e seminari di studio su argomenti attinenti alle raccolte fanno ormai parte dei programmi abituali.

L'attività didattica, estesa a tutta la cittadinanza, si rivolge in particolare alle scuole e agli studenti di ogni livello, offrendo percorsi finalizzati alla conoscenza e all'analisi delle singole realtà artistiche.



5



The origins of the **Volterra Art Gallery** date back to 1842 when **Luigi Fedra Inghirami**, who worked in the cathedral, began to collect works of art from various churches and monasteries of the city which had fallen in disuse. He gathered the work in the chapel of San Carlo which adjoins the cathedral.

In 1905, following a proposal by **Corrado Ricci**, a municipal art gallery was arranged on the second floor of the Palazzo dei Priori. The more significant works of art from the chapel of San Carlo were exhibited along with other pieces belonging to the city council and to various other institutions of Volterra.

Since 1982 the Art Gallery or Pinacoteca has been housed in the Palazzo Minucci-Solaini, a splendid example of late-15th century architecture traditionally attributed to Antonio San Gallo the Elder.

Today the Art Gallery, which represents the most important section of the collection, is complemented by the Municipal Museum.

8. **Rosso Fiorentino** (1494-1540)
Deposizione dalla Croce
9/10/11. Particolari



9



10

The scope of the latter is to conserve and exhibit important works of art belonging to institutions which are no longer able to provide adequate care. The Deposition by **Rosso Fiorentino** is the most significant work from the collection. Other important works in the collection are paintings by **Taddeo di Bartolo**, **Alvaro Pirez** and **Cenni di Francesco**, the Pietà by **Francesco Neri** of Volterra, a predella of the story of the Virgin by **Benvenuto di Giovanni**, two wooden sculptures by **Francesco di Valdambrino**, an altar piece of Christ in Glory by **Domenico Ghirlandaio** and the Holy Conversation and the Annunciation by **Luca Signorelli** from Cortona. There are also noteworthy collections of **medieval sculpture and ceramics**, **medals** (especially the Medici collection) and **coins**.

The Art Gallery organizes conferences, seminars and temporary exhibitions in collaboration with other institutions, with particular attention to the city's cultural heritage. The didactic activities, open to everyone, are in particular geared towards schools, offering students the opportunity to understand and analyze various artistic realities.

11





12

12/13. Capitelli in alabastro, sec. XIII (attualmente esposti nell'Ecomuseo dell'Alabastro)

14. Boccale in maiolica arcaica, sec. XIII

Die Pinakothek hat ihren Ursprung im Jahre 1842, als Luigi Fedra Inghirami, der an der Kathedrale arbeitete, begann, einige Gemälde zu sammeln, die aus Kirchen, Klöstern und ausgelösten Ordensgemeinschaften der Stadt stammten. Diese bewahrte er in der Kapelle S. Carlo auf, die dem Dom angegliedert ist.

Im Jahre 1905 wurde auf Anregung von Corrado Ricci im zweiten Stock des Priorenpalastes eine kommunale Gemäldegalerie errichtet mit den bedeutendsten Werken, die sich in der Kapelle S. Carlo befanden und Werken aus Gemeinde und Staatsbesitz, sowie einigen Gemälden aus Kirchen und städtischen Institutionen.

Seit 1982 befindet sich die Gemäldegalerie (Pinakothek) im Minucci-Solaini-Palast, der ein bedeutendes Beispiel eines Palastes des späten 15. Jahrhunderts ist und nach Überlieferung Antonio da S.Gallo dem Älteren zugeschrieben wird. Der Pinakothek, die die wichtigere Abteilung darstellt, ist heute das Bürgermuseum angegliedert.

Dieses enthält Werke von großem kunsthistorischem Interesse aus Institutionen, die nicht mehr in der Lage sind, einen angemessenen Schutz oder eine zufriedenstellende Werterhaltung zu garantieren.

Neben dem berühmten und großartigen Gemälde der Kreuzabnahme von Rosso Fiorentino ist auf die Polyptichen von Taddeo di Bartolo, von

Alvaro Pirez und von Cenni di Francesco, die Pietà von Francesco Neri da Volterra, eine Predella mit Geschichten der Hl. Jungfrau von Benvenuto di Giovanni, zwei Holzskulpturen von Francesco di Valdambrino, das Altarbild des Christus gloriosus von Domenico Ghirlandaio, die heilige Konversation und die Verkündigung von Luca Signorelli da Cortona, eine ansehnliche Sammlung von mittelalterlichen Skulpturen und Keramiken, eine reiche Zusammenstellung von Medaillen, vor allem die Medici-Sammlung, sowie Münzen von bemerkenswertem Interesse hinzuweisen.

Die Pinakothek organisiert Konferenzen, Seminare und zeitweilige Ausstellungen in Zusammenarbeit mit anderen Institutionen unter besonderer Beachtung des städtischen kulturellen Erbes. Die didaktische Arbeit wendet sich besonders an Schulklassen und bietet Lehrwege an, die für Schüler jeder Stufe ausgearbeitet sind.



14





15

15. *Testa di Profeta,*

sec.XIII

16. *Lunetta decorata*
proveniente dalla Badia,

sec. XII

La Pinacothèque de Volterra est née en 1842, lorsque Luigi Fedra Inghirami, ouvrier de la cathédrale, commença à rassembler dans la chapelle de San Carlo (annexe du dôme) quelques toiles provenant des églises, des monastères et des compagnies de la ville supprimées.

En 1905, sur la proposition de Corrado Ricci, on parvient à la construction d'une galerie de peinture municipale, au deuxième étage du Palazzo dei Priori, pour les œuvres les plus significatives de la chapelle de San Carlo, avec d'autres de propriété municipale et domaniale, ainsi que des tableaux provenant des églises et des bureaux de l'administration de la ville.

Dès 1982, la Galerie de Peinture, ou Pinacothèque, a établi son siège dans les salles du **Palazzo Minucci-Solaini**, exemple remarquable de l'art de la fin du quinzième siècle, traditionnellement attribué à Antonio da S. Gallo il Vecchio.

Même si la Pinacothèque constitue la partie la plus importante du Musée, il ne faut pas manquer la section du Musée Municipal qui rassemble des œuvres remarquables appartenant à d'autres structures qui ne sont plus en mesure d'assurer convenablement leur conservation et valorisation.

Parmi les œuvres les plus importantes à signaler, outre la célèbre toile de la Descente de la Croix de **Rosso Fiorentino**, les polyptyques de **Taddeo di Bartolo**, de **Alvaro Pirez** et de **Cenni di Francesco**, la Pietà de **Francesco Neri** da Volterra, une prédelle avec les histoires de la Vierge de **Benvenuto di Giovanni**, deux sculptures en bois de **Francesco di Valdambrino**, le retable du Christ in Gloria de **Domenico Ghirlandaio**, la Sacra Conversazione et l'Annunciatione de **Luca Signorelli** da Cortona, un assez grand nombre de sculptures et de céramiques médiévales, un riche médailleur (la collection médicéenne est très importante) ainsi qu'une collection numismatique très intéressante.

La Pinacothèque organise des conférences, des expositions temporaires attribuant une grande attention au patrimoine culturel de la ville. L'activité didactique s'adresse aux écoles et aux étudiants de tous niveaux.



16



Museo di Arte Sacra

Museum of Sacred Art

Museum für Sakrale Kunst

Musée de l'Art Sacré

Il Museo di Arte Sacra ha sede nei locali dell'antica canonica, oggi Palazzo Vescovile.

L'esposizione presenta opere provenienti dalla Cattedrale e da chiese della Diocesi; ma il suo pregio maggiore è quello di conservare, oltre ad alcuni dipinti, sculture in legno e fittili e paramenti sacri, le uniche sculture in marmo superstite dei monumenti trecenteschi eretti nella Cattedrale.

L'influenza pisana durante il Duecento si evidenzia nelle eleganti formelle del recinto presbiteriale e dell'antico altare maggiore della Cattedrale, sei delle quali qui collocate, insieme ai calchi delle altre otto, che sono attualmente sistamate a guisa di palotto sotto il monumento dell'Incontri in Cattedrale.

I più importanti e noti fra i **marmi trecenteschi** sono le sette formelle rettangolari a rilievo che illustrano episodi della vita dei santi Ottaviano e Vittore, attribuite dal Venturi ad Agostino di Giovanni ed Agnolo della Ventura.

I **quattro medaglioni circolari** con i busti dei santi Giusto, Clemente, Ottaviano, e Vittore, eseguiti a bassorilievo sono attribuiti al grande Tino di Camaino. Il **sarcofago romano** databile nei primi secoli d.C., segna il più precoce caso di riuso essendo stato impiegato come sepolcro del vescovo Goffredo nell'anno 1037.

Interessante per la pittura è il **Crocifisso** dipinto su tavola a forma di croce eseguito da artista vicino a Giunta Pisano. Inoltre vi è la pala di Uignano, creata da **Daniele Ricciarelli** nel 1545, e la pala di Villamagna del **Rosso Fiorentino**, che la eseguì lo stesso anno 1521 della più celebre Deposizione oggi nella Pinacoteca.

Nelle vetrine, fra i vari oggetti contenuti, come custodie di cuoio, croci, turiboli, navicelle, reliquiari sono da segnalare il busto reliquiario di S. Ottaviano in argento sbalzato e rame dorato, opera di **Antonio del Pollaiolo** e la bellissima croce d'argento a doppia faccia, con disegni cesellati, foglie e ghiande, con dodici figure smaltate.

Il **ciborio di alabastro** (1575) e l'**acquasantiera in marmo e alabastro** (1567) sono squisiti oggetti che documentano la ripresa dell'attività artigianale alaba-



1



2

1. *Palazzo Vescovile, ingresso del museo*
2. *Sala delle campane. Ballatoio di accesso con fregi lignei e marmorei*

strina, interrotta dopo il medioevo. Una raccolta di **parati sacri** (XV-XIX sec.), due **libri corali in pergamena** con notazione gregoriana e miniature eseguite da Frate Agostino nel 1299, chiudono la rassegna di questo piccolo, ma interessante Museo.

3. Sala dei Corali

The **Museum of Sacred Art** is housed in the ancient canon's house, today known as the Bishop's Palace.

The exhibition presents works of art from the cathedral and other churches of the diocese. The Museum has a noteworthy collection of paintings, sculptures and sacred vestments.

Of great interest are the only **marble sculptures** surviving from 14th century monuments erected in the cathedral. The Pisan influence during the 13th century is apparent in the elegant form and detail of fragments from the presbytery screen and in the panels from the original high altar of the cathedral. Six of them are displayed in the museum together with the plaster casts of the other eight which are arranged as an altar under the Incontri Monument in the cathedral.

The most important of the 14th century work in marble are the seven rectangular forms in relief which illustrate episodes from the lives of Saints Ottaviano and Vittore, attributed to Agostino di Giovanni and Agnolo della Ventura.

The four **circular medallions** with the bas-relief busts of Saints Giusto, Clemente, Ottaviano and Vittore, are attributed to the great artist Tino da Camaino. The **Roman Sarcophagus** from the 1st century B.C., is one of the earliest examples of reutilisation of classical artefacts used as Bishop Goffredo's sepulchre in 1037.

An interesting painting is the **painted wooden Crucifixion** by an artist who was a follower of Giunta Pisano. There is an altar piece created by **Daniele Ricciarelli** in 1545. From Villamagna there is an altar piece by **Rosso Fiorentino** from 1521, the same year in which he painted the famous Deposition now in the City Art Gallery.

In the display cabinets many objects are exhibited such as leather boxes, caskets, crosses and thuribles. Important reliquaries of note are the silver and gold plated copper bust of Saint Ottaviano by **Antonio del Pollaiolo**, the beautiful double-sided silver cross with engraved floral patterns and 12 enamel figures.

The **alabaster ciborium** (1575) and the **holy water font** (1567) are exquisite objects which testify to the revival of alabaster craftsmanship which had been abandoned after the Middle Ages. A collection of **religious tapestries** (15th-19th centuries), **two coral parchment books** of musical manuscripts with Gregorian scores and the **miniatures** painted by Frate Agostino in 1299, conclude the small but interesting collection of the museum.



3



4

Das Museum für Sakrale Kunst hat seinen Sitz in den Räumen des ehemaligen Pfarrhauses, dem heutigen Bischofspalast. Hier sind Werke aus der Kathedrale und aus Kirchen der Diözese ausgestellt.

Das Besondere dieses Museums sind vor allem die einzigen noch vorhandenen Marmorskulpturen des 14. Jahrhunderts aus der Kathedrale, neben einigen Gemälden, Skulpturen aus Holz und Ton und religiösen Gewändern.

Der pisanische Einfluß während des 13. Jahrhunderts zeigt sich in den eleganten Tafeln des Chorbereichs und des alten Hauptaltars der Kathedrale. Sechs von diesen Tafeln sind hier zusammen mit den Abdrücken von anderen acht Tafeln untergebracht. Die Originale davon sind wie ein Altargewand unter dem Monument der Incontri in der Kathedrale angeordnet.

Die wichtigsten und bekanntesten der Marmorarbeiten aus dem 14. Jahrhundert sind sieben rechteckige Relieftafeln, die Episoden aus dem Leben der Heiligen Ottaviano und Vittore erzählen und die von Venturi den Künstlern Agostino di Giovanni und Agnolo della Ventura zugeschrieben werden.

Die vier runden Medaillons mit den Büsten der Heiligen Giusto, Clemente, Ottaviano und Vittore, die als Basreliefs ausgeführt sind, werden dem berühmten Tino da Camaino zugeordnet.

Der römische Sarkophag, der auf die ersten Jahrhunderte nach Chr. datiert wird, bezeichnet den frühes-

4. Rosso Fiorentino,
Pala di Villamagna,
Madonna con bambino
(particolare).
5. Neri di Bicci, *Madonna delle Grazie*, sec. XV.



5



6

6. Pittore toscano del XIII sec., Croce dipinta (attribuito a Giunta Pisano)

7. Orafo toscano del XV sec., busto reliquiario di S. Ottaviano (attribuito al Pollaiolo)

ten Fall von Wiederverwendung: Er wurde als Grab für Bischof Goffredo im Jahre 1037 benutzt. Interessant für die Malerei ist das **Kruzifix**, das auf Holz in der Form eines Kreuzes gemalt ist und von einem Giunta Pisano nahestehenden Künstler ausgeführt wurde.

Darüber hinaus befindet sich hier das Altarbild von U lignano, das von **Daniele Ricciarelli** im Jahre 1545 geschaffen wurde, und das Altarbild aus Villamagna von **Rosso Fiorentino**, der dieses im gleichen Jahr, wie die berühmtere Kreuzabnahme, die heute in der Pinakothek hängt, anfertigte.

In den Vitrinen sind unter anderem Lederetius, Kreuze, Weihrauchfässer, Weihrauchschnüffchen und Reliquien zu sehen. Besonders hinzzuweisen ist auf die Reliquienbüste von S. Ottaviano aus getriebenem Silber und vergoldetem Kupfer, die ein Werk von **Antonio del Pollaiolo** ist, und auf das wunderschöne doppelseitige Silberkreuz mit ziselierten Zeichnungen, Blättern, Eicheln und zwölf emaillierten Figuren.

Das **Alabasterziborium** (1575) und das **Weihwasserbecken** aus Marmor und Alabaster (1567) sind erlesene Ausstellungsgegenstände, welche die Wiederaufnahme der nach dem Mittelalter unterbrochenen Tätigkeit des Alabasterhandwerks dokumentieren. Eine Sammlung von **sakralen**

Gewändern (15.-19. Jahrhundert), **zwei Choralbüchern aus Pergament** mit gregorianischer Notenschrift und Miniaturmalerei von Mönch Agostini im Jahre 1299 ausgeführt, schließen den Rundgang durch dieses kleine, aber interessante Museum.



7

8. Codice Soderini
(1508-1510)
9. Bottega dei della Robbia,
S. Lino. Terracotta smaltata e invetriata



8



9

Le **musée d'Art Sacré** se trouve dans l'ancien presbytère qui est aujourd'hui le siège du Palazzo Vescovile.

L'exposition présente des œuvres provenant de la Cathédrale et des églises du Diocèse; mais son plus grand mérite est de conserver, outre ses tableaux, des sculptures en bois et en terre cuite, des parements sacrés et les seules sculptures de marbre encore intactes venant des monuments du quatorzième siècle érigés dans la Cathédrale.

L'influence de Pise pendant le treizième siècle se révèle dans l'élégance des carrelages de l'enceinte du chœur et de l'ancien maître-autel de la Cathédrale, dont nous trouvons six carreaux exposés ainsi que les moules de huit autres, qui sont disposés sur place sous le monument "Incontri" dans la Cathédrale, en guise de "paliotto".

Parmi les **marbres** les plus importants et célèbres, sont à noter les sept panneaux rectangulaires en relief, qui illustrent certains épisodes de la vie des saints Ottaviano et Vittore, que Venturi a attribué à Agostino di Giovanni et à Agnolo della Ventura.

Les **quatre médaillons circulaires** avec les bustes des saints Giusto, Clemente, Ottaviano et Vittore, réalisés en bas-relief sont attribués au grand Tino da Camaino.

Le **sarcophage romain** qui date des premiers siècles de l'ère chrétienne, représente le cas le plus précoce de réemploi, ayant été réutilisé comme sépulcre pour l'évêque Goffredo en 1037.

Intéressant pour la façon dont il est peint, le **Crucifix** sur toile en forme de croix réalisé par un artiste de l'école de Giunta Pisano.

A remarquer aussi le retable, exécuté par **Daniele Ricciarelli** en 1545, et le retable **Villamagna de Rosso Fiorentino** qui le réalisa la même année, 1521, que sa célèbre Descente de la Croix exposée aujourd'hui dans la Pinacothèque.

Parmi les objets contenus dans les vitrines, comme les custodes en cuir, les croix, les encensoirs, les navettes, les reliquaires, il faut signaler le buste reliquaire de Saint Ottaviano en argent bosselé et cuivre doré, œuvre de **Antonio del Pollaiolo** et la belle croix en argent à double face avec des dessins ciselés, des feuilles et des glands, et avec douze figures émaillées.

Le **ciboire en albâtre** (1575) et le **bénitier en marbre et albâtre** (1567) sont de fins objets qui témoignent la reprise de l'activité artisanale de l'albâtre qui s'était arrêtée après le Moyen Age. Une collection de **vêtements sacrés** (XV-XIV siècles), deux **livres chorals en parchemin** avec une notation grégorienne et des miniatures exécutées par Frate Agostino en 1299, concluent l'exposition de ce petit, mais très intéressant musée.



Ecomuseo dell'Alabastro

*The Alabaster Ecomuseum
Alabastermuseum
L'Ecomusée de l'Albâtre*



1

Volterra e l'alabastro: un Museo di "Archeologia Commerciale".

L'Ecomuseo dell'Alabastro è un museo ambientale che dalla cava della pietra porta al centro della produzione e commercializzazione, Volterra, appunto, città con una tradizione antichissima proprio in questo settore.

Il centro di documentazione allestito nella medievale **casa-torre Minucci** è un particolarissimo "museo di Archeologia Commerciale" che dagli **Etruschi** porta all'attualità, con tutte le sue problematiche specifiche: dal reperimento della pietra, alla qualità della stessa, agli stili e i modelli impiegati dagli scultori, ai mercati e ai viaggiatori che specie nell'**Ottocento** diffusero la conoscenza dell'alabastro nel mondo, producendo, di riflesso anche un grande beneficio economico alla città e al suo hinterland.

Volterra possiede un patrimonio inestimabile di sculture di alabastro e il punto espositivo dell'Ecomuseo si inserisce quale elemento di raccordo in un percorso integrato che coinvolge anche altre importanti strutture cittadine legate alla tematica dell'alabastro, come il Museo Guarnacci, miniera inesauribile di conoscenza per la produzione del periodo etrusco e il Palazzo Viti, dimora storica che offre uno straordinario spaccato della produzione più prestigiosa.

Nella casa-torre Minucci è stato allestito un percorso diacronico, ovvero letto nel suo progredire nel tempo, dagli etruschi ai nostri giorni, arricchito dalla visita ad una vecchia bottega, che il Comune di Volterra ha di recente acquisito dalla famiglia Pagni, che testimonia con straordinario realismo il luogo di lavoro degli scultori volterrani e può costituire una specie di viaggio sentimentale nelle tradizioni sociali e culturali della città.



2

Volterra and Alabaster: a Museum of “Commercial Archaeology”.

The Alabaster Ecomuseum is an environmental museum that tells the story of an ancient craft specific to Volterra from the excavation of the stone to its production and commercialisation .

The “museum of commercial archaeology”, housed in the **Minucci medieval house-tower** documents the alabaster craft from the **Etruscan** era to the present day.

The exhibit illustrates the excavation of the stone, its qualities, the styles and models used by the sculptors, the trading of the artefacts and the story of the travelling artisans who disseminated the alabaster craft throughout the world and brought economic wealth to Volterra and the surrounding area.

Volterra treasures an inestimable collection of alabaster sculptures and the display in the Ecomuseum is only a small part of this heritage.

The visit to the Ecomuseum should, therefore, be joined by a visit to collections such as those of the Guarnacci museum which houses a rich display of the art of alabaster carving during the Etruscan era, and Palazzo Viti, an historical home which offers a splendid array of antique alabaster artefacts.

The museum in the Minucci house-tower offers a chronological view of the alabaster craft from the Etruscan era to the present day and is enriched by the visit to an **old workshop** which the Town of Volterra has recently acquired from the Pagni family that bears testimony to the cultural and social traditions of Volterra.

3. Particolare del catalogo della fabbrica Viti

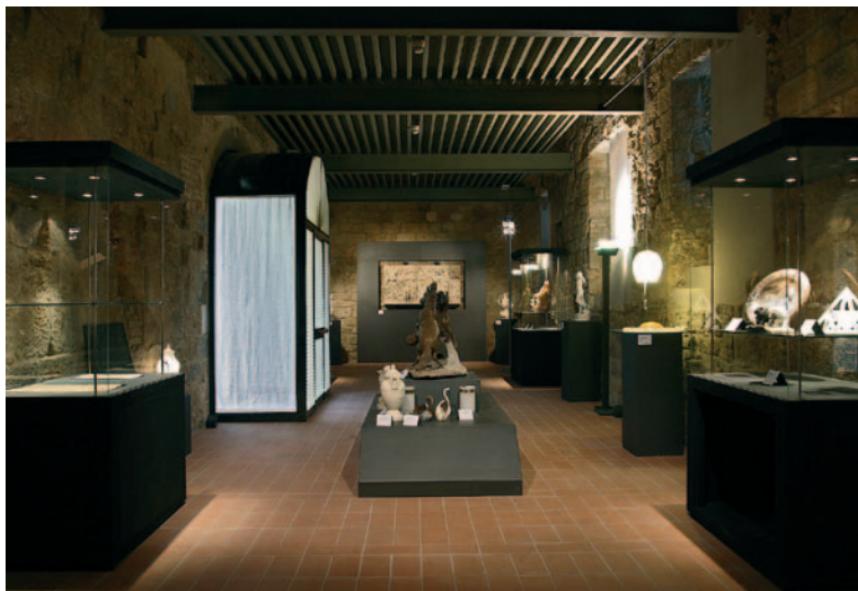
(metà Ottocento)

4. La sezione contemporanea



3

4





5

Volterra und der Alabaster: ein Museum der „kommerziellen Archäologie“

Das Alabastermuseum ist kein Museum im herkömmlichen Sinne, sondern besteht aus den Alabastersteinbrüchen, die sich um Volterra ansiedeln und dem Zentrum der Produktion und Kommerzialisierung des Alabasters, Volterra, das über eine antike Tradition auf diesem Gebiet verfügt.

Dieses außergewöhnliche „Museum der kommerziellen Archäologie“ befindet sich im mittelalterlichen **Minucci-Palast**, es dokumentiert von der Zeit der **Etrusker** bis heute die Problematiken, wie z.B. das Auffinden des Steines, seine Qualitätsbestimmung, der von Bildhauern verwendete Stil und die Auswahl der Modelle, das Bekanntmachen des Alabasters im Ausland und der große ökonomische Aufschwung der Stadt und der Region.

Volterra besitzt ein unschätzbares Erbe an Alabasterskulpturen, die im Museum ausgestellt sind und in anderen wichtigen Strukturen der Stadt, wie dem Guaracci-Museum (unerschöpfliche Informationsquelle der Alabasterverarbeitung zur Zeit der Etrusker), dem Viti-Palast (historischer Wohnsitz, der einen Einblick in die schönsten Alabasterarbeiten erlaubt).

6





7

Im „Turmhaus“ Minucci wurde ein diachronischer Rundgang, von den Etruskern bis heute, realisiert.

Man kann eine alte Werkstatt, die die Stadt Volterra erst kürzlich von der Familie Pagni erwerben konnte, und ein Zeugnis außergewöhnlicher Lebendigkeit des Arbeitsplatzes der volterranaer Bildhauer darstellt, bewundern und somit eine sentimentale Reise in die sozialen und kulturellen Traditionen der Stadt machen.



8



29

5. Alabastrai al lavoro in una foto d'epoca
6. La sezione delle tecniche
7. Attrezzi per la lavorazione
8. La lucidatura dell'alabastro
9. Scultore al lavoro in una foto d'epoca



10



11

Volterra et l'albâtre: un musée “d'Archéologie Commerciale”

L'écomusée de l'albâtre est un musée de l'environnement qui vous conduit de la carrière de pierre, au centre de la production et de la commercialisation à Volterra même, riche d'une tradition extrêmement ancienne dans ce secteur.

Le centre de documentation emménagé dans la “maison-tour” Minucci, est un musée très particulier d'archéologie commerciale qui embrasse le temps des **Etrusques** jusqu'au nôtre à travers des thèmes précis comme la découverte de la pierre, sa qualité, les styles et les modèles utilisés par les sculpteurs, les marchés, les voyageurs – au **XIX siècle** ils furent les artisans d'une meilleure diffusion de l'albâtre dans le monde et procurèrent en retour de grands avantages économiques à la ville et à son arrière-pays.

Volterra possède un inestimable patrimoine en sculptures d'albâtre et l'Ecomusée est une étape, dans un parcours qui intègre autour de ce thème d'autres structures importantes d'exposition: le Musée Guarriacci qui est une précieuse mine de connaissances historiques quant à la période étrusque de production, le Palazzo Viti, demeure historique qui offre une extraordinaire exposition sur la période de production la plus belle.

Dans la “maison-tour” Minucci, a été organisé un parcours diachronique, c'est à dire en progression dans le temps : des étrusques à nos jours. Un parcours enrichi par la visite d'un **ancien atelier** que la Mairie de Volterra a récemment acheté à la famille Pagni et qui témoigne de manière tout à fait vivante des lieux de travail des sculpteurs volterrains et constitue en soi un voyage sentimental dans les traditions sociales et culturelles de la cité.



10/11/12. Cave di alabastro

12

Palazzo Viti

*The Viti Palace
Der Palast Viti
Le Palais Viti*





1

Il Palazzo Viti è una delle più belle residenze private d'Italia.

Le sue 12 sale aperte al pubblico sono arredate splendidamente con **mobili, quadri, porcellane, collezioni di alabastro** e altri oggetti artistici di notevole pregio, rappresentanti l'arte italiana, europea e orientale dal 1400 al 1900. Tutto è rimasto come lo hanno visto, nel corso dei secoli, i re, i principi che vi furono ospitati ed i registi come **Luchino Visconti** che vi hanno ambientato i loro films.

Visitare queste sale magnificamente affrescate è come rivivere la fiabesca atmosfera dei tempi passati. Il palazzo è ancora abitato dai discendenti della famiglia Viti.

2



3



1. Facciata del Palazzo
2. Sala da ballo
3. Orologio da tavolo in alabastro sec. XIX
4. Ingresso del Palazzo
5. Camera del Re



4

The **Palazzo Viti** in Volterra is one of the most beautiful private residences of Italy.

The twelve rooms that are open to the public are beautifully furnished with **furniture**, **porcelains**, **alabaster collections** and other valuable items representing Italian, European and Oriental art dating from the 15th to the 20th centuries. The palace was visited by kings and princes, and film directors such as **Luchino Visconti** who used the palace as a film set.

Visiting these beautifully frescoed rooms is like reliving the magic atmosphere of times past. The palace is still inhabited by descendants of the Viti Family.

Der **Palazzo Viti** in Volterra ist eine der schönsten Privat-Residenzen Italiens.

Die zwölf dem Publikum geöffneten Säle sind prunkvoll mit **Möbel**, **Gemälden**, **Porzellan**, **Alabaster-Sammlungen** und anderen wertvollen Gegenständen eingerichtet. Sie repräsentieren die italienische, europäische und orientalische Kunst aus der Zeit von 1400 bis 1900. Alles ist so geblieben, wie es im Laufe der Jahrhunderte Könige und Prinzen gesehen haben, die ebenso wie der Regisseur **Luchino Visconti**, hier zu Gast waren.

Visconti und andere Regisseure haben diesen Palast als Drehort für ihre Filme gewählt. Der Besuch dieser mit herrlichen Fresken ausgestatteten Säle ist wie eine Rückkehr in die märchenhafte Atmosphäre vergangener Zeiten.

Der Palast wird heute noch von Nachkommen der Familie Viti bewohnt.

5



6. Giunca imperiale cinese in avorio - sec XIX
 7. Candeliere in alabastro
 8. Sala da pranzo
 9. Ritratto di Giuseppe Viti, Emiro del Nepal



7



8

Le Palais Viti à Volterra est une des plus belles résidences privées d'Italie. Les douze salles ouvertes au public sont splendidement meublées et décorées avec des porcelaines, des tableaux, des collections d'albâtres et d'autres objets de grande valeur représentant l'art italien, européen et oriental du XVème au XXème siècle.

Tout y est resté comme l'ont vu, au fil des siècles, les rois et les princes qui y ont séjourné et les réalisateurs comme **Luchino Visconti** qui y ont situé leurs films. Une visite à ces salles magnifiquement peintes à fresque donne l'impression de revivre l'atmosphère de rêve de jadis.

Le palais est encore aujourd'hui habité par les descendants de la famille Viti.

9





Palazzo Bicocchi Pomarance

*Palazzo Bicocchi
Bicocchi-Palast
Le Palais Bicocchi*

Il Palazzo Bicocchi è stato acquistato dall'Amministrazione comunale nel 1980 dagli ultimi discendenti della **famiglia Bicocchi** ed è stato destinato a Museo negli ambienti del piano terra e del piano nobile.

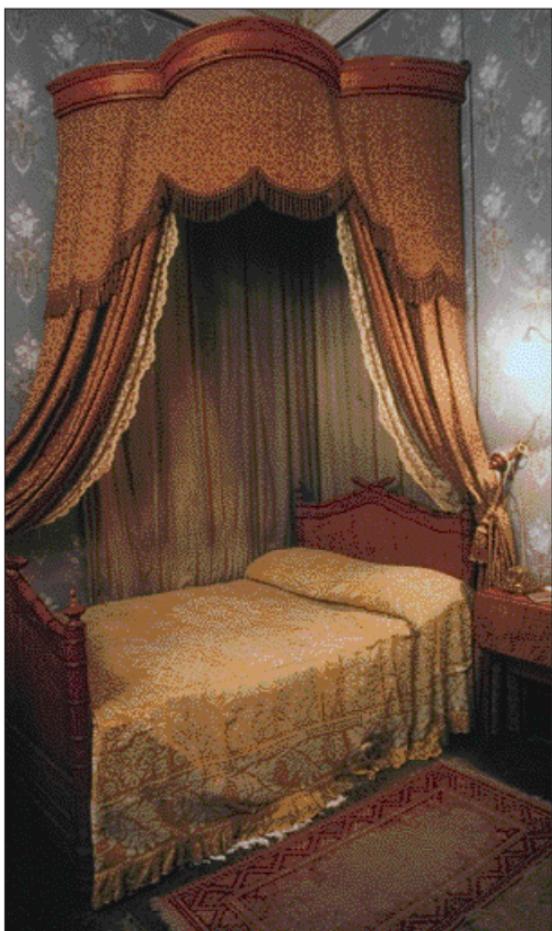
Le prime notizie sui documenti ufficiali dell'epoca riguardanti la famiglia attestano la partecipazione di alcuni suoi membri alla Magistratura del Comune di Pomarance il 20 aprile 1770.

La casa rappresenta uno spaccato della **vita borghese del XIX secolo** di una famiglia benestante, religiosa e devota, che ricopre incarichi di rilievo nell'amministrazione pubblica e amministra proprietà terriere, oltre a svolgere attività legate alle nascenti produzioni industriali anche del vetro.

L'arredamento imponente, la ricercatezza dei decori sui soffitti e la preziosità dei tessuti e delle carte da parati francesi, conferiscono all'ambiente un generale tono di suntuosità e benessere e indicano modi e stili di vita diversi e irripetibili rispetto a quelli attuali.

La struttura dell'insieme pone le basi per uno studio della famiglia borghese inserita in un contesto rurale, dei suoi caratteri fisici e morali e delle relazioni sociali che essa sviluppava.

1. Camera di bambù
2. Camera rossa
3. Sala da pranzo



I

The Bicocchi Palace, purchased by descendants of the **Bicocchi family** from the Town Council in 1980, has been recently opened to the public as a museum.

Historic documents attest that members of the family were part of the magistracy of the Town of Pomarance on the 20th of April 1770.

The house offers a glimpse of **19th century bourgeois life** and of a wealthy, religious and devout family which held high posts in the civil service, administered landed property and who were involved in the up and coming glass industry.

The grandiose furniture, the elegant ceiling decorations, the precious fabrics and French wall paper bestow luxury and opulence to the interior and are the expression of a unique style of life so different from that of today.

Der Bicocchi-Palast konnte 1980 durch die Stadtverwaltung von den letzten Nachkommen der **Familie Bicocchi** käuflich erworben werden. Die Räume der ersten Etage und der Etage der Adelsfamilie werden als Museum benutzt.

Erstmals wurde die Familie am 20. April 1770 in offiziellen Dokumenten der Magistratur der Stadt Pomarance, der einige Familienmitglieder angehörten, erwähnt.

Das Haus bietet Einblick in das Leben einer wohlhabenden, religiösen und frommen Familie, die wichtige öffentliche Ämter besetzte und sich um die Verwaltung der eigenen Ländereien kümmerte. Außerdem war sie in den neu erstehenden Industrien, vor allem im Glasbereich, tätig.

Die beeindruckende Wohnungseinrichtung, die reiche Deckendekoration und die wertvollen französischen Stoffe und Tapeten, verleihen dem Ambiente ein Hauch von Pracht und Wohlstand und deuten auf einen ausgefallenen, für die heutige Zeit nicht wiederholbaren, Lebensstil hin.

Dies alles dient als Studiengrundlage des Lebens und Wirkens einer Kleinbürgerfamilie auf dem Land und deren soziales Umfeld.



2



3

4. Stanza dei giocattoli

L'administration Communale a racheté aux derniers descendants de la famille Bicocchi, en 1980, le Palais Bicocchi dont le rez-de-chaussée et l'étage noble ont été transformés en Musée.

Les premières informations tirées des documents officiels, de l'époque qui concerne la famille, datent du 20 avril 1770 et attestent la participation de certains de ses membres à la Magistrature de la Mairie de Pomarance.

La maison nous présente un aperçu de la vie bourgeoise au XIX^e siècle, d'une famille aisée, religieuse et dévote, qui occupe des charges importantes dans l'administration publique et qui administre aussi bien ses propriétés terriennes que ses installations industrielles, liées aux nouvelles productions comme le verre.

L'ameublement imposant, la richesse de la décoration des plafonds, les tissus précieux et les papiers peints français ajoutent une touche générale de prestige et d'aisance à l'ambiance et révèlent des manières et des styles de vie différents et uniques par rapport à ceux d'aujourd'hui.

La structure de cet ensemble pose les bases pour l'étude d'une famille bourgeoise insérée dans un contexte rural, de ses caractéristiques physiques et morales et des relations sociales qui lui sont liées.

4





Museo delle Miniere di Montecatini

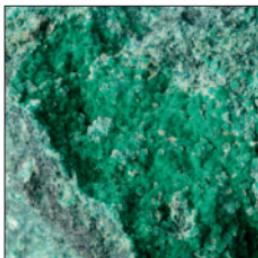
Mine Museum

Minenmuseum

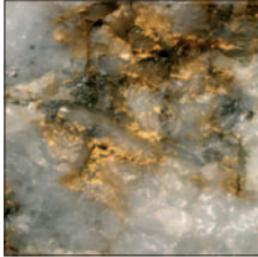
Le Musée des Mines

- 1. Malachite
2. Oro
3. Sala della Miniera
di Caporciano*

1



2



In tutta l'Alta Val di Cecina spiccano le testimonianze dell'utilizzazione delle risorse del sottosuolo, che ha interessato questo territorio dall'antichità più remota: salgemma, rame, alabastro, fluidi geotermici.

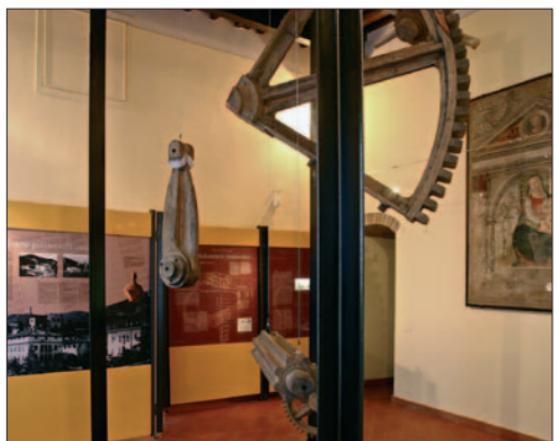
Il Museo delle Miniere vuol rappresentare, insieme alla realtà del **sito minerario di Caporciano** (all'epoca la miniera di rame più ricca d'Europa), la vasta gamma di risorse, di luoghi e di attività legate al sottosuolo in Alta Val di Cecina.

Ospitato nel trecentesco **Palazzo Pretorio**, il Museo delle Miniere - Centro di Documentazione, è parte integrante di un circuito di visita che a Montecatini comprende il sito minerario di Caporciano con il **Pozzo Alfredo**, l'ingresso della miniera con gli uffici tecnici ed amministrativi e la **diga del Muraglione**.

Oltre a ospitare la documentazione dell'attività che tra il 1827 ed il 1907 fece di Caporciano la miniera di rame più ricca d'Europa, il Museo offre uno spaccato della ricchissima gamma di **risorse del sottosuolo** utilizzate fin dall'antichità in Val di Cecina.

Nelle varie sale tematiche, si possono vedere le altre miniere di rame che nell'ottocento contrassegnarono le località più impervie, conoscere l'importanza del **salgemma** dall'antichità ai giorni nostri, la lavorazione dell'**alabastro**, la peculiarità del **bacino geotermico** e dell'utilizzazione dei fluidi endogeni, lo splendore dei mosaici ottenuti con il **calcedonio**, le vicende di una miniera di **lignite** unica, la singolarità delle **"sorgenti sulfuree"**, il ricco campionario di minerali proposti nella loro multiforme capacità di manifestazione.

Un ricco repertorio di materiale documentario di tipo amministrativo (libri paga, prospetti dei lavori, registri, corrispondenza) e tecnico (piante e profili di gallerie, disegni di macchine e di attrezzature, disegni edilizi) esistente sul sito minerario di Caporciano costituisce la parte predominante dell'archivio, arricchito da specifiche pubblicazioni inerenti le varie risorse del sottosuolo rappresentate.



3



4

4. Palazzo Pretorio,
sede del Centro
di Documentazione
5. Rame
6. Idromagnesite

5



6



The entire Upper Cecina Valley abounds in underground resources such as halite, copper, alabaster and geothermal fluids which have been utilized since antiquity.

The Mine Museum, housed in the 14th century **Palazzo Pretorio** in Montecatini Val di Cecina documents the vast range of resources, sites and activities located in the Upper Cecina Valley. The detailed documentation displayed in the museum is enriched by a visit to the Caporciano Mine (once the richest copper mine in Europe), including the administrative and technical offices at the entrance to the mine, the **Alfredo Shaft** and the **Muraglione Dam**.

The museum not only offers historical information about the **Caporciano Mine** from 1827 to 1907 but also displays a comprehensive and thematic account of the wide range of **underground resources** utilized since antiquity, other 19th century copper mines that left their mark on remote areas, the story of the **salt** works from antiquity to the present day, the **alabaster** craft, the **geothermal basin** and usage of the endogenous fluids, the exquisite workmanship of the **chalcedony** mosaics, the **lignite** mine, the **sulphurous springs** and a splendid collection of multifarious minerals.

The Caporciano Mine houses a rich archive of administrative books (pay rolls, work schedules, registers and correspondence) technical plans (of the mines, galleries, machinery and equipment) enriched by specific publications on the range of underground resources in the area.

*7/8. Stampe sulla lavorazione in miniera
9. La miniera di Caporciano agli inizi del secolo*

7/8



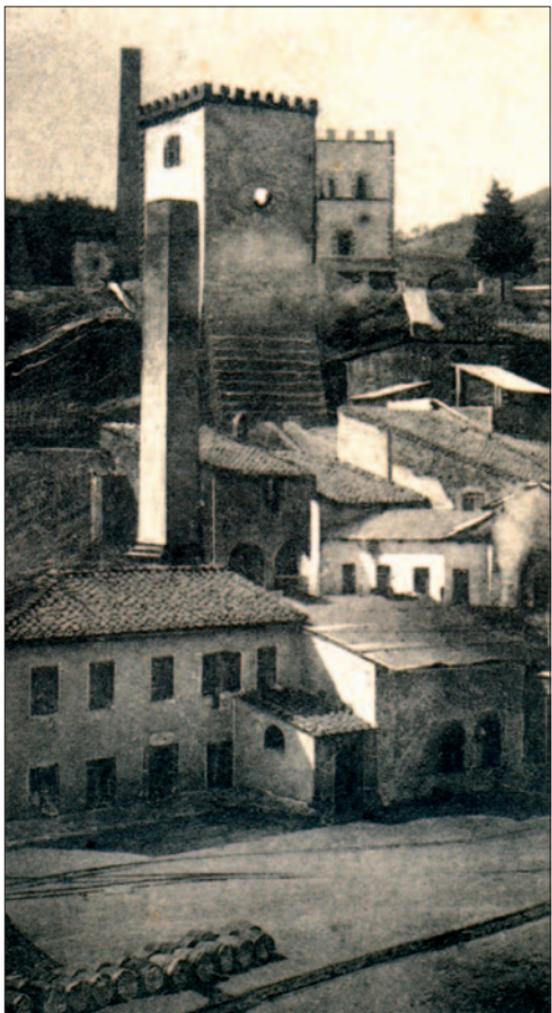
Im gesamten „Hohen Cecinatal“ sind Hinweise auf die Verarbeitung von Bodenschätzen, wie Steinsalz, Kupfer, Alabaster und geothermischen Flüssigkeiten, die bis in die Antike zurückgehen, zu finden.

Aus diesem Grund wurde das „Museum der Minen“ ins Leben gerufen. Zusammen mit der **Kupfermine „Caporciano“** (seinerzeit die reichste Kupfermine Europas) und dem **Schacht „Alfredo“** möchte das Museum die Größe der Ressourcen, die Orte und die Tätigkeiten, die mit den Bodenschätzen des „Hohen Cecinatales“ zusammenhängen erklären.

Das Museum ist im **Palazzo Pretorio**, aus dem 14.Jh. stammend, untergebracht. Es dient als Dokumentationszentrum und ist Teil eines Rundganges in Montecatini, der die Kupfermine, den Schacht, den Mineneingang und die Verwaltungsräume sowie die den Damm eines künstlich angelegten Sees beinhaltet.

Im Museum ist die Minentätigkeit zwischen 1827 und 1907, die „Caporciano“ zur reichsten Kupfermine Europas machte, dokumentiert. In den verschiedenen

9



10



Ausstellungsräumen kann man weitere, schwerzugängliche Kupferminen der Gegend, ebenfalls aus dem 19. Jh. sehen, die Wichtigkeit des Steinsalzes von der Antike bis in die heutige Zeit kennenlernen, Einblick in die **Alabasterbearbeitung** nehmen, die Besonderheit und die Nutzung der Erdwärme studieren, Mosaiken bewundern, die Geschichte einer Braunkohlemine erfahren, über Schwefelquellen lesen und eine reichhaltige Mineraliensammlung bestaunen.

Auch ist noch guterhaltenes Material der Minenverwaltung vorhanden u.a. Lohnbücher, Arbeitsübersichten, Register, Briefverkehr, Karten, Zeichnungen von Maschinen und Gebäuden, das alles gibt einen interessanten Einblick in den Alltag der Kupfermine.



11



12

*10/11. Pozzo Alfredo
12. L'ingresso
della miniera
di Caporciano*

- 13. Una delle prime macchine per l'utilizzo del vapore*
14. Sonda per la ricerca del salgemma
15. Residui di salgemma
16. Tavolo in calcedonio



13



14



15

Dans tout le territoire de la haute Val di Cecina se distinguent ça et là les témoignages d'une utilisation très ancienne des ressources du sous-sol: sel gemme, cuivre, albâtre, fluides géothermiques.

C'est pour cette raison qu'est né le Musée des Mines, qui veut présenter autre la réalité du site **minier de Caporciano** (à l'époque la mine de cuivre la plus riche d'Europe) également la vaste gamme de ressources, de lieux et d'activités liés au sous-sol de la haute Val di Cecina.

Emménagé dans le **Palazzo Pretorio** du XIV^e siècle, le Musée des Mines - Centre de documentation, fait partie intégrante d'un circuit de visites qui à Montecatini comprend le site minier de Caporciano avec le **puits Alfred**, l'entrée de la mine avec les bureaux techniques et administratifs et la **digue de Muraglione**.

En plus de la documentation de l'activité exercée entre 1827 et 1907, qui a fait de Caporciano la mine de cuivre la plus riche d'Europe, le Musée offre un éventail de la très riche gamme de ressources du sous-sol, qui ont été utilisées depuis les temps les plus reculés en Val di Cecina: on peut ainsi voir dans les différentes salles les autres mines de cuivre qui au cours du XIX^e siècle ont caractérisé les villages les plus inaccessibles, on peut découvrir l'importance du **sel gemme** de l'Antiquité à nos jours, le travail de l'**albâtre**, la particularité du **bassin géothermique** et de l'utilisation des fluides endogènes, la splendeur des mosaïques obtenues avec la **calcédoine**, les vicissitudes d'une mine de lignite unique, les caractéristiques "**sources sulfureuses**", le riche échantillonnage de minéraux, proposés à travers leurs multiples formes possibles de manifestation.

La partie principale de l'archive est constituée d'un important répertoire de documents de type administratif (livres de paie, relevés des travaux, registres, correspondance) et de type technique (plans et relevés des galeries, dessins de machines et d'appareillages, plans d'édifices) provenant du site minier de Caporciano et enrichis de publications spécialisées concernant les différentes ressources du sous-sol.



16

Museo della Geotermia di Larderello

The Geothermic Museum at Larderello

Das Geothermische Museum von Larderello
Le Musée de la Géothermie de Larderello

*1. Francesco de Larderel
2. Lagone coperto per la
utilizzazione del vapore
naturale, ideato nel 1827
da Francesco Larderel*



1

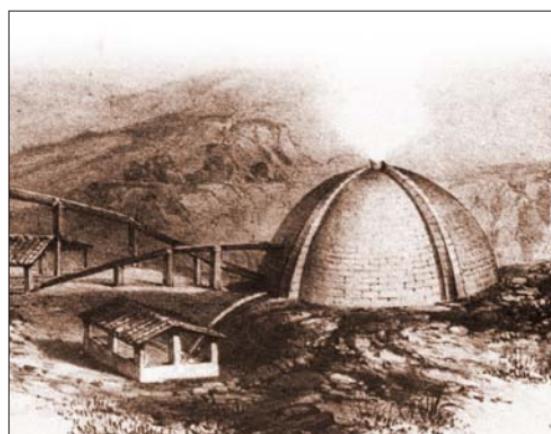
Il Museo della Geotermia di Larderello illustra i vari aspetti legati ai fenomeni geotermici. La visita prevede, oltre alle sale del museo, la **sala plastici** (con diapositive che illustrano la genesi della geotermia, la ricerca, la perforazione, le centrali elettriche), il **lagone coperto** e la **sorgente termale**. Per i gruppi, su prenotazione, è inoltre possibile visitare un **soffione** e una centrale **geotrmoelettrica**.

Le notizie sui fenomeni geotermici risalgono all'antichità. Nella Tabula Itineraria Peutingeriana, una carta militare romana del III secolo d.C., sono indicati due importanti stabilimenti termali, le **Aquas Volaternas** e le **Aqua Populaniae**, con in posizione mediaна un lago a forma circolare che probabilmente rappresenta la zona boracifera dove erano presenti numerosi laghetti bollenti.

Le **Acquas Volaternas** sono da identificarsi con il Bagno a Morbo, presso Larderello, che ebbe grande importanza nel medioevo e nel rinascimento, per le proprietà medicamentose delle acque. Delle **Aqua Populaniae** si era persa ogni traccia. Uno scavo archeologico, nella zona di Sasso Pisano, ha riportato alla luce un complesso termale etrusco e romano, detto Bagno del Re, che è facilmente riconducibile alle antiche **Populaniae**.

Le attività industriali a Larderello sono nate, già dal '700, con lo sfruttamento delle acque geotermiche per la produzione di acido borico e solo in un secondo tempo per la produzione di energia elettrica, con il primo esperimento del 1904.

The Geothermal Museum at Larderello illustrates the varied aspects of geothermal phenomena. The visit to the museum also includes a documentary on the origins of geothermal energy, technical research, drilling and the power stations plus a visit to a "covered lake", or dome, for the collection of steam and a hot spring. Guided tours of a steam jet and a **geothermal power station** can be arranged upon request.



2

Evidence of geothermal activity dates back to antiquity. A 3rd century Roman military map the *Tabula Itineraria Peutingeriana*, identifies two important baths the **Aquas Volaternas** and the **Aqua Populaniae** and between them a circular lake which probably represents an area rich in boron with numerous hot water lakes.

The Aquas Volaternas have been identified as the baths of Bagno a Morba near Larderello which were particularly appreciated during the Middle Ages and Renaissance for the curative properties of the water. All traces of the Aqua Populaniae were completely lost until an archaeological dig in the area of Sasso Pisano uncovered Etruscan and Roman baths, named Bagno del Re, which can be easily identified as Aqua Populaniae.

Industrial utilization of the hot water springs in Larderello had already begun in the 18th century first producing boric acid, then by utilizing the steam jets for the production of electricity, after the first experiment in 1904.

Das Geothermische Museum von Larderello zeigt die verschiedenen Erscheinungsformen der Geothermie. Ausser den Ausstellungssälen ist auch ein **Modellraum** (mit Dias, die die Entstehung der Geothermie, die Forschung, die Bohrungen und die Kraftwerke zeigen), der **“Lagone coperto”** und die **Thermalquellen** zu besichtigen. Für Gruppen, nur nach vorheriger Anmeldung, ist die Besichtigung der **“Soffione”** und eines **Kraftwerk** möglich.

Die ersten Angaben, die von den geothermischen Phänomenen sprechen gehen bis in die Antike zurück. Auf der “*Tabula Itineraria Peutingeriana*”, einer römischen Militärkarte des 3. Jh. n.Chr. sind zwei wichtige Thermalanlagen, die **Aquas Volaternas** und die **Aqua Populaniae** eingezeichnet. Zwischen diesen beiden befand sich ein wahrscheinlich borhaltiges Gebiet mit einer Vielzahl warmer Seen. Die Aquas Voltaternas sind die heutigen “Bagno a Morbo”, die sich bei Larderello befinden, sie waren wegen der heilenden Wirkung ihres Wassers im Mittelalter und in der Renaissance von grosser Bedeutung. Von den Aquae Populaniae hatte man jede Spur verloren. Bei archäologischen Ausgrabungen in der Zone von Sasso Pisano stieß man auf eine Thermalanlage, die “Bagno del Re” (Königsbad), welche als die antiken Aquae Populaniae identifiziert wurde.

Die Industriebetriebe in Larderello sind im 18.Jh. entstanden und nutzten zuerst die geothermischen Wässer für die Borsäureherstellung, erst in späterer Zeit wurden diese zur Stromgewinnung verwendet. Das erste Experiment Strom zu gewinnen fand 1904 statt.

3. Museo della Geotermia,
sede attuale

4. Museo Geotermia,
sede storica



3



4



5

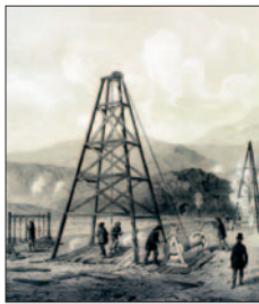
Le Musée de la Géothermie de Larderello illustre les différents aspects liés aux phénomènes géothermiques. La visite comprend les salles du musée, la **salle des maquettes** (avec des diapositives sur la genèse de la géothermie, la recherche, le forage et les centrales électriques), le “**lagone coperto**” et la **source thermale**. Les groupes, en réservant à l'avance, peuvent aussi visiter un **soufflard** et une **centrale géothermoelectrique**.

Les phénomènes géothermiques sont connus depuis l'antiquité.

La Tabula Peutingeriana, une carte militaire romaine du III siècle après JC, indique l'emplacement de deux importantes stations thermales, les **Aquas Volaternas** et les **Aquae Populaniae**, avec au milieu un lac qui probablement représente la zone boracifère où se trouvaient nombre de petites mares bouillantes.

Il faut identifier les Aquas Volaternas avec le “**Bagno a Morbo**”, près de Larderello, une station fort renommée au Moyen Age et au cours de la Renaissance grâce aux propriétés médicamenteuses de ses eaux chaudes. On avait perdu toute trace des Aquae Populaniae. Toutefois, des fouilles archéologiques dans les environs de Sasso Pisano ont mis à découvert un grand établissement thermal étrusque et romain, appelé “**Bagno del Re**”, qui peut être identifié avec les anciennes Aquae Populaniae.

A Larderello, les activités industrielles ont commencé au XVIII siècle avec l'exploitation des eaux géothermiques pour la production d'acide borique et, seulement plus tard, pour la production d'énergie électrique (la première expérience eut lieu en 1904).



6

5. Larderello, refrigeratore e vaporodotto

6. Stampa con fasi della perforazione

7. Veduta di Larderello



*Informazioni Turistiche
Tourist Information
Informationen für den Reisenden
Renseignements touristiques*

tel. fax +39 0588 86099



Consorzio Turistico Volterra Valdicecina Valdera
Piazza dei Priori 19-20 · 56048 VOLTERRA (Pisa) Italia
tel. fax +39 0588 87257

info@volterratur.it · www.volterratur.it



**CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA SpA**